

Fuori campo.



Fulvio Turvani

Fuori campo.

Volare senza motore ha l'inconveniente talvolta di dover finire anzitempo il volo in un prato.

Non sempre è una brutta esperienza.

Un errore.. uno solo..

Una bella termica lasciata un po' troppo presto... ed ora eccomi a "raspare" il costone ad una quota vergognosamente bassa...

Nemmeno 10 minuti dopo sono in sottovento ad un campetto appena seminato lungo circa 250-300 mt. A fianco del campetto c'è un laghetto con tanto di pescatore. Penso : *"Bene avrò compagnia in attesa del recupero"*.

Fuori il carrello. Cinture tirate. Tutti gli oggetti vaganti nella cabina li butto alla cieca nel bagagliaio dietro il poggiatesta.

Mi concentro sul finale. Il campo scelto è preceduto da un altro che ha sul bordo un filare di piante. I due campi sono separati da una stradina.

Supero gli alberi. Metto fuori tutti i Flaps. Il mio aliante è un po' da naso in atterraggio... ma se lo porti bene in finale poi atterra in un campo di piselli.

Miro 10 mt prima della stradina, livello, la supero a 40 cm di quota e tocco il campo prescelto con uno degli atterraggi più morbidi che ho mai fatto.

30 mt di rullaggio e sono fermo.

Avviso alla radio gli amici rimasti in volo che va tutto bene. Apro la capottino, sfilo il paracadute e scendo. Mi aspettavo che il pescatore mi venisse incontro... ma nulla... Resta lì come se niente fosse.
Recupero cellulare, portafoglio e GPS e lo raggiungo.

Dialogo:

Io: "Hem... Buon giorno... Hem io sarei atterrato qui con l'aliante."

Pescatore: (Senza girarsi a guardarmi) "Ah si si ti ho visto."

"Si sa... dovrei spiegare come arrivare qui ai miei amici che verranno a recuperarmi... Come posso spiegargli la strada per arrivare dall'aeroporto?"

Lui, serafico, "Gli devi telefonare!"

Penso. *"ecco ci mancava quello spiritoso."* Dico: "Si si ... Ma che strada gli devo dire di fare?"

"Ma hai fretta?"

"Bé si... Sono in mezzo ad un campo con un aliante lungo 7 mt largo 15... pesa 250 kg... certo che ho fretta di togliermi di qui!"

Lui prosegue bonario. "Ma se non atterravi qui che facevi?"

"Mah, avrei continuato a volare...."

"Allora non hai tutta questa fretta?"

Sono un po' confuso. "No... cioè si... insomma se restavo in volo no, ma qui che faccio...? Io sono un pilota... ora ho fretta di tornare a casa..."

"Be anche io sono qui ma non ho mica fretta... Si sta bene qui... Cosa c'è che non ti piace qui...?"

"Nulla ma..."

Lui sorride "E allora tieni... (mi passa la canna) Reggi qui mentre apro una birra."

Penso. "E' matto..."

Lui rovista nella borsa, "... Ecco bevi un sorso va!" e mi passa una lattina di Peroni già aperta.

"Grazie" dico. E mi trovo a pensare. *"In fondo non si sta così male qui."*

"Allora ai tuoi amici devi dire... di uscire dall'autostrada, andare verso l'ipermercato quando vedono il sottopasso della ferrovia girano a destra e poi diritto fino a qui. Non è poi così difficile."
Inevitabilmente gli dico "Grazie". Prendo un il cellulare e chiamo un amico.

Al telefono:

Io: "Pronto? Pronto?"

Amico: "Ah ciao, ma non eri andato a volare?"

"Sì ma sono già atterrato."

"Già atterrato?"

"Sì ma non a Torino... hem... Vedi sarei in un prato fuori città..."

L'amico: (Tra l'arrabbiato ed il preoccupato). "Ecco vedi... fai sempre il furbo... l'aliante? Cosa si è rotto? E tu? Come stai?"

"No no ... non ho rotto nulla... e io sto bene... Solo dovresti prendere la macchina il carrello e venire a prendermi."

Seguono impropri vari, vagheggiamenti su un appuntamento con una dolce fanciulla, tentativo di suscitare in me sensi di colpa citando la sua ernia e il peso delle parti che compongono l'aliante.

Io: "Dai guarda... la macchina è in aeroporto con le chiavi nel cruscotto.. il carrello è a posto. Non sono lontano."

"E dove sei? Come ti trovo?"

Ripeto quanto detto dal pescatore.

"Ah, si ho capito... dopo il sottopassaggio prendo la stradina dove ci sono le battone." (Traduci prostitute).

Io: (Imbarazzato) "Non so... non sono arrivato qui da quella strada."

Lui: (Ormai meno incavolato): "Si si va bé... ok cerco qualcuno e tra mezzora sono li."

"Grazie"

Torno dal pescatore:

Io: (Sorridente) "Grazie... Arrivano tra poco... Abboccano?"

"Ma che domande... Certo che no... Se abboccassero che verrei qui a fare? Sono solo a casa... potrei pescare solo una trota poi delle altre che ne farei?"

Io penso, *"ecco lo vedi che è matto....!"*

Il pescatore sta in silenzio e guarda il galleggiante della lenza.

Io sto in silenzio e guardo il galleggiante della lenza.

Dopo molto tempo:

"Ecco c'è una macchina saranno i tuoi amici"

"Si si, sono loro," e aggiungo un po' deluso: "bé insomma hanno fatto in fretta... In fondo si stava bene qui all'ombra."

"Certo che si sta bene altrimenti che ci verrei a fare qui tutti i giorni?"

"Bé grazie della birra... Ora vado a smontare l'aliante"

Lui, ritirando la lenza " Si anche io è ora che vada."

"Ma davvero non abboccano...?" insisto, "Eppure si vede un sacco di pesci"

Lui sta ancora recuperando la lenza. " No te l'ho detto... non abboccano altrimenti sarei già a casa da un pezzo."

" Bene allora ancora grazie e arrivederci."

"Arrivederci." (Recupera gli ultimi metri di lenza... Solleva il galleggiante fuori dall'acqua... sotto appare il capo della lenza.... non c'è nessun amo attaccato)

Io dico scandalizzato, " Ma non c'è l'amo ecco perché non abboccano."

"Certo che non c'è l'amo.... Come devo dirtelo...? Se abboccano io poi qui che ci sto a fare?"

Io mi incammino di malavoglia sotto il sole verso gli amici.

Lui sale sulla bici e comincia a pedalare piano con il cestino a tracolla e la canna sulle spalle.

L'autore.

Sono nato a Torino circa 42 anni fa.

Un diploma mai utilizzato e due grandi passioni.

La montagna ed il volo. Passioni che hanno trovato la loro sintesi



nella pratica del volo a vela. Da 20 anni mi occupo di volo per professione (ma non faccio il pilota).

Da 5 ho scoperto l'incredibile fascino del volo in alianti.

L'assenza di un motore, contrariamente a quello che credono i

più, non è un limite ma una libertà. Il volo a vela è qualcosa che va oltre la semplice tecnica di pilotaggio. E' come giocare a scacchi con la natura. Una partita che non vinceremo mai, ma una patta, in questo caso, varrà più di qualunque altra vittoria. Cercare di raccontare questa passione non è un obiettivo facile. Non solo per i limiti della mia tecnica di scrittore o di fotografo, ma anche e forse soprattutto, per la distanza tra le sensazioni che si provano in volo e quelle più quotidiane. Ma forse la distanza è solo apparente. Forse tutti abbiamo immaginato di volare. Ci siamo fermati almeno una volta su una terrazza guardando diritto verso l'orizzonte e forse, se dentro eravamo ancora un po' bambini, abbiamo anche allargato le braccia al vento, sognando di volare.

